SERIE A
CALCIO

Amaro ritorno in panchina di Agroppi umiliato da un ex
L'attaccante firma una tripletta ed è autore di una rete lampo dopo appena 9 secondi di gioco. Completa il naufragio Balbo
Viola irriconoscibili, espulso Di Mauro, Laudrup fantasma

Armata Branca

4 UDINESE
Di Sarno 6.5, Pellegrini 6, Alessandro Orlando 6, Sensini 6, Calori 6, Desideri 6.5 (68' Pierini 6), Mattei 6, Rossitto 6.5, Balbo 5.5, Dell'Anno 7.5, Branca 7 (75' Marronaro 6). (12 Di Leo, 14 Contratto, 15 Czachowski).
Allenatore: Bigon 6.5.

0 FIORENTINA
Mareggini 5, D'Anna 5, Carobbi 6, Di Mauro 4, Faccenda 6, Pioli 6, Dell'Oglio 5.5, Laudrup 4 (46' Iachini 6.5), Batistuta 5.5, Massimo Orlando 6 (68' Beltrammi 5.5), Baiano 6. (12 Mannini, 13 Vascotto, 15 Latorre).
Allenatore: Agroppi 5.

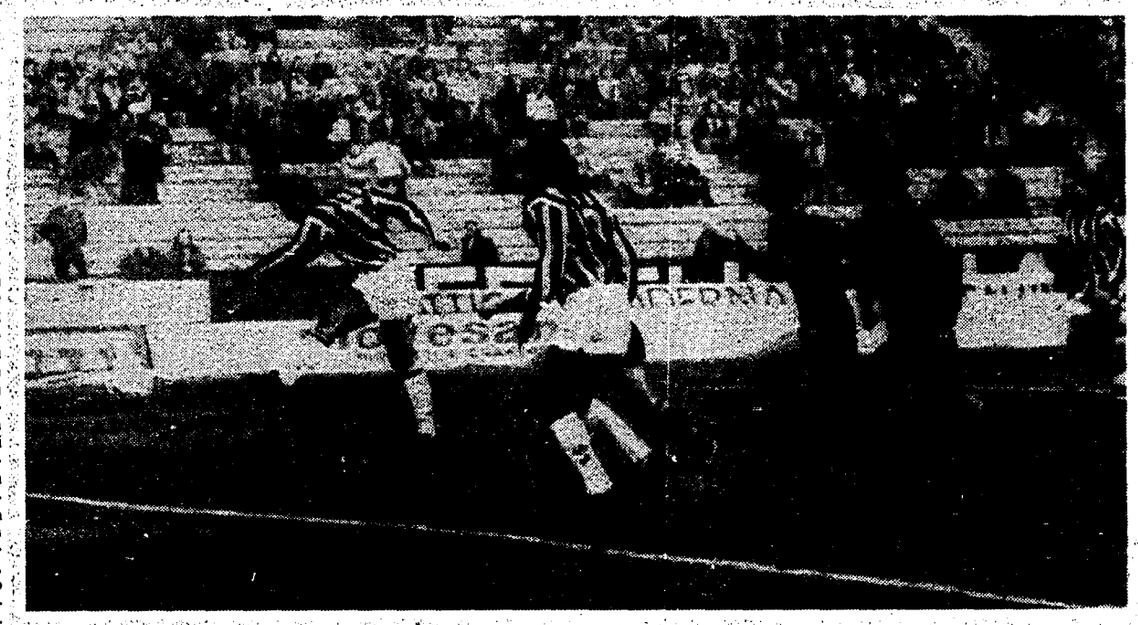
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore 6.5.
RETI: nel pt 8'15 e 48' Branca; nel st 14' Branca e 43' Balbo.
NOTE: angoli: 4-3 per l' Udinese. Terreno in buone condizioni. Spettatori: 20mila. Ammoniti: Rossitto, Dell'Anno, Baiano e Laudrup. Espulso nel 47' pt Di Mauro.

MICROFILM

8'30 Dell'Anno lancia per Orlando A., che gira al centro. «Liscio» di Pioli, pallone a Branca. Gran diagonale ed è gol.
12' Dell'Anno supera Di Mauro, centra all'indietro per Mattei. L'ex viola colpisce il palo.
49' Fallo di Di Mauro su Dell'Anno. Pezzella decreta una punizione. Il viola protesta e viene espulso. Punizione di Dell'Anno: palla in area viola e colpo vincente di testa di Branca.
61' Punizione di Dell'Anno: Balbo e Branca scattano. Balbo entra in area e tira: Mareggini devia il pallone sui piedi di Branca che segna.
88' Lungo lancio di Rossitto per Marronaro che porge a Balbo che batte a rete con Mareggini a guardare.

IL FISCHIETTO

Pezzella 6,5: direzione facile per il fischietto di Frattamaggiore. Il gol realizzato in apertura da Branca gli facilita il compito. Quando i giocatori hanno inteso giocare senza tanti complimenti ha tirato fuori il taccuino. Fra i «cattivi» risulta anche Baiano che essendo già ammonito sarà squalificato. Unici errori quelli di aver sorvolato su qualche fuorigioco.



Branca, maestro di rapidità, mette a segno il primo gol dell'Udinese dopo soli 9" di partita. In alto Massimo Orlando a terra. Nel corso della ripresa Agroppi lo ha sostituito con Beltrammi. In basso Dino Zoff

LORIS CIULLINI

UDINE. Esordio peggiore di così ad Aldo Agroppi non poteva capitare. La Fiorentina, che dal gioco a zona di Gigi Radice è passata alla marcatura ad uomo, ha rimediato una delle più pesanti sconfitte della sua storia. Giustiziere è stato il grossetano Marco Branca, che la scorsa stagione giocava nella Fiorentina. Il centravanti, che sperava di essere riconfermato, grazie alla compiacenza della difesa viola si è vendicato realizzando tre gol uno più bello dell'altro, ottenendo pure un record: quello di avere segnato il primo gol dopo appena 9 secondi e 30 decimi. Il centravanti, su errore di Pioli, ha anticipato l'esordiente Lorenzo D'Anna (20 anni, acquistato dal Como al mercato di novembre) e con una staffilata in diagonale ha fatto secco l'incerto Mareggini. Ma non è stato solo il reparto arretrato a fare acqua in casa toscana: il centrocampo non è mai esistito e le punte, fatta eccezione per Baiano che si è dannato l'anima per mantenere il controllo del pallone ed aiutare lo spento Batistuta, sono apparse troppo evanescenti. Una sconfitta che era nell'aria, visto che all'ultimo momento l'allenatore toscano è stato costretto a sostituire giocatori del calibro di Carnasciali, Effenberg e Luppi, relegati in infermeria.

Il dramma dei viola è iniziato non appena l'arbitro Pezzella ha dato il via all'incontro: pallone da Balbo a Dell'Anno, lungo lancio del centrocampista – migliore in campo in senso assoluto – per lo scattante Alessandro Orlando, che dalla sinistra, con un colpo di testa, ha deviato il pallone al centro dell'area viola. Pioli, che aveva il compito di non perdere di vista il bomber Balbo, ha mancato il rinvio e per Branca è stato un gioco da ragazzi sbloccare il risultato. Un gol, questo, che ha avuto il potere della folgore poiché nessuno, tifosi friulani compresi, si sarebbe aspettato una esecuzione così perfetta. Non vi stiamo a raccontare cosa hanno provato i sostenitori della Fiorentina giunti ad Udine a migliaia con la speranza che la loro squadra ripetesse la positiva prova offerta mercoledì nel torneo di Capodanno. Subito dopo la rete, Branca ha festeggiato con una folle corsa intorno al campo: c'è stata, nel suo gesto, la soddisfazione di una vendetta consumata dopo una lunga attesa. L'attaccante, gasatissimo, si è ripetuto: al 49', su perfetto cross di Dell'Anno, ha superato in elevazione i difensori viola e di testa ha segnato la seconda rete. Al 61', con i viola dal 48' in dieci per l'espulsione di Di Mauro, reo, dopo un fallo commesso su Dell'Anno, di aver minacciato il direttore di gara, l'ex viola ha messo a segno il terzo gol, riprendendo una respinta di Mareggini su tiro di Balbo. Il quarto gol dei friulani (88') porta la firma di Balbo servito dal vecchio Marronaro, dopo un'incertezza del libero Faccenda e dello stesso Mareggini.

Raccontato come e con quanta facilità l'Udinese ha ottenuto le sesta vittoria casalinga e fatto presente che i bianconeri di Albertino Bigon sono riusciti ad offrire un buon spettacolo, oltre che realizzare ben quattro gol, che dire della più brutta Fiorentina vista in questa stagione? Si può solo dire che se Agroppi avesse potuto schierare tutti i titolari, con molte probabilità non avrebbe subito una lezione così umiliante. Sostenere che i viola non sono mai riusciti a combinare niente di positivo non è sbagliato. Attaccanti, centrocampisti e difensori sono sempre stati anticipati dai friulani, che avrebbero potuto realizzare qualche gol in più se non fossero stati troppo precipitosi. Alla fine Agroppi non ha cercato scuse: «Con una Fiorentina del genere ci si deve dimenticare la Coppa Uefa. Se la Fiorentina è questa, non c'è medicina che tenga». Infatti non si era ancora seduto sulla panchina quando la squadra ha subito il primo gol. A chi gli ha chiesto le ragioni per cui ha sostituito l'evanescente Laudrup solo nel secondo tempo con l'arcigno e positivo Iachini, Agroppi ha così risposto: «Sono arrivato alla Fiorentina solo da pochi giorni. Volevo rendermi conto delle caratteristiche dei singoli. Ora c'è solo da sperare nel pronto recupero degli infortunati. In caso contrario anche contro il Torino rischiamo grosso». In base alla prova offerta dal fantasista danese, che non è giocatore adatto contro avversari decisi, se Agroppi avesse schierato sin dal primo minuto Iachini la squadra avrebbe corso meno rischi: l'ex ascolano è l'unico incontrista che possa vantare la Fiorentina. Nel secondo tempo, quando la Fiorentina ha giocato con un uomo in meno, Iachini è stato il migliore dei viola.

MICROFONI APERTI

Agroppi: «Si stava meglio quando si stava peggio ma la Fiorentina non può essere questa. Almeno per puntare alla Coppa Uefa».
Agroppi 2: «Perché ho fatto giocare D'Anna? Altrimenti sarei dovuto scendere in campo io, non avevo più nessuno».
Agroppi 3: «Udinese super, Dell'Anno è pronto per una grande squadra».
Bigon: «Complimenti ai miei che, anche dopo il vantaggio lampo, hanno saputo amministrare bene la gara. Ma penso ancora a Brescia, a quella partita buttata via».
Bigon 2: «Branca? Quando si rientra c'è sempre voglia di fare ma deve ancora progredire sotto il profiio atletico».
Branca: «Ho fatto il gol più veloce? Vorrà dire che passerà alla storia. Ma stanotte dormirò ugualmente».
Branca 2: «Ho realizzato tre reti, d'accordo, ma sul piano della corsa e del dribling ho disputato una delle peggiori partite del torneo».
Orlando: «Non abbiamo fatto quello che Agroppi avrebbe voluto. Involontariamente, sia chiaro».
Beltrami: «Ho sempre avuto grande ammirazione per Branca, giocavamo assieme a Firenze nelle riserve. Ma oggi lui è stato troppo cattivo con noi». □ *Roberto Zanitti*

PUBBLICO & STADIO

Splendido colpo d'occhio ieri allo stadio Friuli: se si eccettua il grande concorso di pubblico registrato all'esordio con l'inter, mai era stato varcato successivamente il tetto delle ventimila presenze. Grazie anche agli ultrà viola (quasi tremila, speranzosi dalla Toscana) il traguardo è stato ampiamente superato. I tifosi bianconeri hanno intonato un ritmato «serie B, serie B» sicuramente fuori luogo, al quale i simpatizzanti viola hanno subito replicato con un simpaticissimo «vincerete il tricolor». Antipatico il coro con il quale è stato salutato Baiano: «sei un terrone, Baiano sei un terrone». Presenti ovviamente in tribuna anche Vittorio Cecchi Gori, vicepresidente della Fiorentina scortato dalla moglie. «Cecchi Gori, Mike Bongiorno è libero», ha urlato un buontempone della tribuna sul 4 a 0. La risposta? Un sorriso. □ *R.Z.*

Festeggiato dai suoi ex tifosi prima della gara, l'azzurro firma la vittoria che rilancia la squadra di Bianchi. Granata in crisi

Policano canta ricordati di me

0 TORINO
Marchegiani 6, Mussi 7, Sergio 5, Fortunato 5.5 (63' Silenzi 5.5), Aloisi 6.5, Fusi 6.5, Zago 5 (40' pt Poggi 5.5), Casagrande 5, Aguilera 6, Scifo 5.5, Venturin 6.5. (12 Di Fusco, 13 Sottil, 16 Falcone).
Allenatore: Mondonico

1 NAPOLI
Galli 7, Corradini 6.5, Francini 6.5, Crippa 6.5, Tarantino 6, Nela 5.5, Policano 6.5 (80' Carbone), Thern 6, Careca 6.5 (55' Cornacchia 6), Zola 5.5, Fonseca 5. (12 Sansonetti, 13 Cannavaro, 16 Bresciani).
Allenatore: Bianchi

ARBITRO: Cesari di Genova 4. RETE: nel pt 13' Policano.
NOTE: Angoli 11-4 per il Torino. Giornata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori: 25mila. Espulso al 9' del secondo tempo Nela per aver fermato l'ultimo uomo lanciato a rete. Ammoniti Sergio e Poggi per proteste, Casagrande per simulazione.

MICROFONI APERTI

Mondonico: «Non ho niente da rimproverare ai miei, si sono battuti al massimo. I ragazzi mi hanno detto che c'era anche un rigore su Fortunato, Il pari ci stava tutto».
Moggi: «Ha vinto la volontà del Napoli contro la presunzione del Torino. Solo nella ripresa abbiamo giocato in modo combattivo».
Mondonico 2: «Moggi parla di presunzione? Si vede che conosce le due squadre molto meglio di me».
Bianchi: «Calma, siamo ancora in zona retrocessione e dovremo lottare fino alla fine, il nostro destino oggi è questo. Sono molto contento perché avevo sempre detto che i nostri problemi non erano nel gioco ed è arrivato anche il risultato. Ma ho temuto fino alla fine che il Toro potesse pareggiare, perché lo conosco troppo bene».
Policano: «Sono commosso dall'accoglienza dei miei ex tifosi, in un certo senso me l'aspettavo. Avranno senz'altro capito che oggi si gioca in una squadra, domani in un altra. Sarei ipocrita se dicessi che mi è dispiaciuto far gol. □ *M.D.C.*

MARCO DE CARLI

TORINO. Un gol dell'ex, abbastanza facile, dal momento che in campo ce n'erano nove. Il guaio, per il Torino, è che a segnarlo è stato Roberto Policano, festeggiatissimo dagli ex tifosi prima della gara. Gli ex del Toro, invece, hanno steccato, e in particolare Silenzi che ha avuto sul piede la palla del pari, ma l'ha fallita. Torino-Napoli, però, non è tutta qui. C'è da raccontare di una squadra, quella azzurra, determinata e concreta, che nel primo tempo ha messo sotto quella granata, molliccia e complessata, oltretutto gravata da un errore tattico di Mondonico, che ha presentato sulla fascia un disastroso Zago, poi sostituito da Poggi, ma quando ormai aveva lasciato via libera a Policano che era saltato indisturbato sul cross di Crippa al 15' per incornare in gol. Il Torino ha prodotto una splendida palla gol con Casagrande su centro di Sergio al termine della prima frazione (l'unica cosa buona da parte del due) e poi un vibrante forcing nella ripresa, che ha fruttato quattro palle gol, peraltro mai pulite, ma le ha fallite. Da notare però che gli avversari giocavano dal 52' in dieci per una ingiusta espulsione di Nela, che non era affatto l'ultimo uomo davanti a Galli, come ha decretato invece Cesari.

Gli azzurri avevano a loro volta sprecato una enorme opportunità per il raddoppio alla mezz'ora, quando Fonseca è riuscito a sbagliare un gol a porta vuota, dopo una gran giocata di Careca. Se realizzata, la rete avrebbe probabilmente inferto il colpo di grazia ai granata, tornati invece in campo con la seria convinzione di poter pareggiare. Ma il cuore non basta, quando ci sono confusione e precipitazione. Gli uomini di Mondonico pagano il momento-no di Aguilera, la irritante insistenza di Sergio a ritardare i cross, la lentezza di Casagrande, la poca lucidità di Scifo e, in generale, lo scarso, per non dire nullo, movimento senza palla, il limite che fa arrabbiare di più Mondonico. L'alibi dell'assenza della difesa titolare regge fino ad un certo punto per i granata, che non vincono dall'8 novembre nonostante abbiano avuto in casa avversarie abbordabili come Foggia, Roma e, sulla carta, lo stesso Napoli. Il Toro ha anche reclamato, forse giustamente, per un rigore negato su Fortunato, nel pieno del forcing, ma alla fine, se esaminiamo le occasioni, ci sono anche le due limpide capitate nella ripresa a Fonseca e Thern, che le hanno malamente sprecate e quindi i conti tornano comunque per gli azzurri.

Brutta bestia, questa sconfitta, per il Toro. È ormai crisi, per i granata che hanno ottenuto tre punti in sei partite, una media da retrocessione. Il clima non è oltretutto dei migliori a causa delle note incertezze societarie, che non accennano a schiarirsi, anzi, adesso c'è anche lo spettro dei ritardo dei pagamenti degli stipendi. Aveva ragione Mondonico a temere la mancanza di motivazioni, ma francamente, al di là della professionalità, non si vede quali obiettivi morali possa darsi questa squadra, troppo piena di primedonne e di giocatori che sanno di non avere un futuro in granata. Al Napoli, invece, mancavano solo i risultati. Quando lo diceva Bianchi, tempo fa, seguivano sorrisini scettici. Adesso si comincia a credergli.

Con una doppietta del capocannoniere del torneo i biancazzurri colgono il quarto successo di fila. I lombardi chiudono in nove per le espulsioni di Bonometti e Sabau. Pace Zoff-ultrà

Signori, il ragazzo dell'Europa

2 LAZIO
Orsi 6, Corino 5, Favalli 5.5, Marcolin 6, Luzardi 6, Cravero 6.5 (30' st Sclosa s.v.), Fuser 6, Doll 6, Winter 6, Gascoigne 5 (19' st Bacci 6), Signori 7. (12 Fiori, 15 Stroppa, 16 Neri).
Allenatore: Zoff.

0 BRESCIA
Landucci 6, Negro 5, Rossi 6, De Paola 6, Brunetti 5 (10' st Schenardi s.v.), Paganin 6.5, Sabau 6, Bonometti 6, Raducioiu 5 (40' st Marangon s.v.), Hagi 7, Giunta 6. (12 Vettore, 14 Bortolotti, 15 Piovanelli).
Allenatore: Lucescu.

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro 6.5
RETI: nel pt 32' Signori; nel st 39' Signori.
NOTE: angoli 10-7 per il Brescia. Giornata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 40 mila. Espulsi Bonometti e Sabau. Ammoniti Corino, Negro e Paganin.

MICROFONI APERTI

Corioni: «Siamo stati trattati malissimo dagli arbitri, lo avete visto tutti quanti, e per questo oggi nessuno dei miei atleti parlerà con la stampa».
Corioni 2: «In dieci uomini avremmo potuto agguantare il pareggio ma ci è andata bene, credevo che avremmo terminato l'incontro in sei...».
Corioni 3. «Non è la prima volta che il Brescia, in questa stagione, è danneggiato dagli arbitri. Lasciamo stare... vorrei che la mia squadra venisse trattata come le altre».
Cragnotti: «Per fermare Signori ci vuole la dinamite, è importante avere continuità e, credo, che la Lazio di questi ultimi tempi l'abbia trovata».
Cragnotti 3: «La Roma? Il campionato è ancora molto lungo, può davvero succedere di tutto. Sogno due grandi formazioni a Roma. Il nostro obiettivo è la Coppa Uefa, Zoff lo sa perfettamente e, sembra, che abbia preso la strada giusta».
Zoff: «Dobbiamo raggiungere la qualificazione in Uefa a tutti i costi. Con il Brescia abbiamo vinto e meritatamente». □ *L.Br.*

STEFANO BOLDRINI

ROMA. «Arrivederci Roma», canta la curva Nord infierendo sulla rivale a un passo dall'inferno e quel coro è il simbolo della vera notizia dell'ultima domenica del calcio romano: il passaggio di consegne nella leadership cittadina. In vetta, dopo una lunga e perigliosa scalata, fra allunghi repentini e cadute dolorose, siede ora lei, la Lazio di Sergio Cragnotti. Il 2-0 sul Brescia vale innanzi tutto questo: la consapevolezza che oggi, a Roma, il pallone che tira ha i colori biancazzurri. In estate era stato facile, dopo i sessantacinque miliardi spesi al mercatone della pedata, prevedere il sorpasso; il campionato, come al solito, è stato meno generoso, ma alla fine, messo alle spalle il «novembre» nero, la squadra di Zoff ha dato ragione a chi scommetteva su di lei. A proposito del Mito: il quarto successo di fila lo ha riconsegnato al plauso popolare. «Dino Zoff portaci in Europa», ha gridato a metà ripresa la solita Nord. E così, almeno per ora, la lunga polemica con una fetta di ultrà è chiusa. L'Europa non è ancora nelle mani laziali, ma è molto vicina: essere ottimisti non fa bene solo al cuore: è giustificato dai fatti.

I fatti ci dicono anche che la Lazio ha colto il suo attimo fuggente in un giorno in cui il maggior rischio era proprio quello di perdersi. Ci sono partite in cui essere forti non basta: bisogna crederci e dimostrarlo. Un po' come si presentava il match di ieri con il Brescia di Lucescu. La Lazio non è sembrata troppo convinta del suo valore, ha a lungo cigolato, messa in soggezione da quel signore della pedata sbarcato dalla Transilvania via Madrid: il rumeno Hagi, piedi raffinati e testa matta. Poi, però, due tocchi d'autore del puffo biancazzurro, Giuseppe Signori, hanno raddrizzato la rotta e per la Lazio è cominciata la festa.

Festa grande, festa di un poker che conferma il terzo posto e consente di allungare il passo mentre le rivali arrancano e perdono colpi. Il problema, ora, è non abbassare la guardia, perché il Grande Circo, si sa, è un illusionista pericoloso e regala bruschi risvegli. La partita di ieri è stata l'ennesima dimostrazione di quanto sia equilibrato e contorto il campionato. Si comincia con il Brescia che fa la Lazio e la Lazio che fa il Brescia. Al 7' il primo numero di Hagi: lanciato da Bonometti, il rumeno si beve in velocità Corino e tira in corsa: Orsi para. È il segnale, per Corino, dell'amara domenica che lo attende. All'11' il buongiorno di Signori: raccoglie un passaggio di testa di Gascoigne e tira prima di pensarci: Landucci si allunga e para. Riecco il Brescia al 17': Hagi lancia Sabau, apertura per Giunta che affonda a destra e crossa: Cravero, in scivolata, fa passare la paura. Al 23' riemerge la Lazio. Angolo, botta al volo di Luzardi, grande intervento di Landucci, mischia, tiraccio di Favalli che colpisce luzardi, la difesa lombarda si salva. Un minuto dopo, botta di Fuser: il pallone sfiora il palo. C'è tempo per un numero rumeno Raducioiu-Hagi, con botta in corsa neutralizzata da Orsi e si arriva al 32'. È il momento di Signori. Gascoigne parte in slalom e viene fermato, Bonometti però pasticcia e riconsegna il pallone ai laziali, si avventano Gazza e Winter, c'è una deviazione e Signori prepara il sinistro: girata di sinistro e Landucci si inchina. Al 34' scenetta comica: Gascoigne ferma il pallone con le mani per consentire di soccorrere Cravero, Stafoggia dovrebbe ammonirlo, ma ha altro da pensare: ha perduto il fischietto. Lo ritroverà due minuti dopo e Gazza si salva. Ripresa. Tanto Brescia e poca Lazio. Ma i lombardi si mangiano al 62' il pareggio con Rossi e la rincorsa finisce. Stafoggia espelle infatti prima Bonometti e poi Sabau, entrambi per aver atterrato l'ultimo uomo (sempre Doll), decisioni che faranno infuriare Corioni, ma l'arbitro ci sembra nel giusto. E così, con i lombardi in nove, arriva il secondo sigillo di Signori: galoppata in slalom, colpo da biliardo di destro, e gol numero sedici della sua stagione con il sorriso. C'è anche una botta di Fuser al 90', ma la festa è già cominciata.